

Il vicedirettore del TG1 in un incontro a palazzo Robellini

Un Lenin inedito nel libro "Scacco allo zar" di Sangiuliano



Acqui Terme. Pur essendo presente all'incontro con Gennaro Sangiuliano con suoi redattori, nel pomeriggio di sabato 3 marzo, L'Ancora pubblica la recensione dell'incontro inviata dall'avv. Gian Luigi Perazzi, in accordo con l'assessore Sbrulati.

Questo il testo (ne riportiamo le parti principali perché troppo lungo): «Non è il Lenin con la cui figura ho avuto i primi approcci scolastici nelle ore di filosofia al liceo Classico allora "Ramorino". E non è neppure il Lenin, oggetto di vivaci discussioni con l'avv. Raffaello Salvatore, un politico che se ne intendeva di comunismo, militante della prima ora nel sindacato CGIL, dopo, nel partito dove peraltro non ebbe i riconoscimenti che meritava quale l'elezione al Parlamento nel collegio Senatoriale Acqui - Novi. [...]

Lo cito perché durante le passeggiate in Corso Bagni di relax e "post studio universitario" quasi alla "caprese", ritenevo che Lenin fosse stato solamente l'ideologo della rivoluzione bolscevica. Lo storico Gennaro Sangiuliano, con il suo ultimo libro "Scacco allo Zar" e, ancor più con il suo intervento nella sala di palazzo Robellini, sabato 3 marzo, ha messo in luce come Lenin fosse in realtà un sanguinoso ri-

voluzionario, deciso ad eliminare ogni avversario, anche all'interno del proprio partito (nell'isola era anche venuto per contrastare la cosiddetta "Scuola di Capri" e chiunque non la pensasse come lui). Molto di più del machiavellico "il fine giustifica i mezzi". Peggio, disposto a fare eliminare fisicamente quanti potevano ostacolare l'ascesa del bolscevismo, sino a giungere a profetizzare l'uccisione di migliaia di uomini, padre e precursore di Stalin.

Gennaro Sangiuliano è stato presentato da Carlo Sbrulati, Assessore alla Cultura ed al Premio Acqui Storia. Giornalista, collabora con il Corriere della Sera, L'Espresso, il Giornale, il Foglio di Giuliano Ferrara, direttore del quotidiano "Roma", professore Universitario di Lettere e Storia alla Sapienza di Roma. Capo redattore del TG1, ne è attualmente vice Direttore. Numerose le pubblicazioni. Giurato nel Premio Acqui Storia. Allo studioso Carlo Prospero il compito di illustrare il contenuto del libro, "Scacco allo Zar". Presenti il Capitano dei Carabinieri, il vice Sindaco ed Assessore Enrico Bertero, i Sindaci di Cassine, Grogna ed Orsara, altre autorità oltre ad un fittissimo pubblico.

Sangiuliano espone come

Lenin dovette abbandonare la Russia in quanto ricercato a motivo delle ideologie rivoluzionarie. Dapprima trovò riparo a Lugano in Svizzera. Ricercato dagli uomini della polizia zarista, si trasferì a Parigi, ma anche questa sede apparve scomoda. Pensò allora di passare un periodo di vacanze a Capri. Nell'isola, fra una partita di scacchi con altri fuoriusciti russi, alternava pesca e lunghe passeggiate (con qualche escursione a Napoli), ma non abbandonò mai l'intensa attività politica. "Lenin - ha ricordato il vice direttore del TG1 Gennaro Sangiuliano - rivendicò il compito di amministrare la cospicua raccolta di fondi liquidi per sostenere le spese del partito e, successivamente, quelle della rivoluzione" fondi che derivavano in gran parte da rapine a mano armata e dal foraggiamento da parte di nobili russi e di parte della borghesia che non si ritenevano soddisfatte delle elargizioni del regime. Si parla di un patrimonio liquido di 350 milioni di rubli.

Il motivo della sua presenza a Capri era anche un altro.

L'isola era meta del bel mondo europeo e fonte di contatti con personaggi diplomatici utili alla futura causa. A Capri, la famiglia tedesca Kroup (famosa, con oltre 400 anni di

storia per la produzione di acciaio e per le fabbriche di munizioni ed armi), possedeva una splendida villa e frequenti erano gli inviti ai generali tedeschi per soggiornarvi gratuitamente. Lenin era fra gli invitati e tesseva le fila pensando alle armi che sarebbero state necessarie alla rivoluzione. Altri illustri personaggi avevano fatto di Capri la propria residenza preferita come l'imperatore romano Tiberio. E Lenin ne subì, forse, una certa influenza di potere. La possibilità di colloquiare con personalità lo portò a soggiornare nel 1908. Tornò nel 1910 facendosi accompagnare da una bella signora che non era sua moglie. "Sentimentale, cinico ed amorale" lo ha ricordato Sangiuliano. "La sua era una esaltazione della violenza e fu, in tutti i sensi, il precursore di Stalin". Capri divenne un centro per organizzare da lontano e con un certo beneplacito del governo italiano, quella che sarà la rivoluzione di ottobre.

Prima di concludere i lavori, in una sala gremitissima Carlo Sbrulati ha invitato i presenti al dibattito[...].»